

venerdì, 4 marzo 2011

Contro il cinema

La casa editrice [minimum fax](#) ha mandato in libreria una raccolta di interviste fatte da critici e studiosi a **Carmelo Bene**.

Titolo: **Contro il cinema**.

Quelle conversazioni (alcune inedite, altre di difficile reperimento) sono state selezionate da **Emiliano Morreale**, curatore del volume e autore di una splendida prefazione in cui coglie come meglio non si potrebbe lo spirito, le ragioni, le intuizioni che hanno portato Bene a fare del cinema e del cinema parlare malissimo.

Morreale, (1973) collabora con riviste di critica e informazioni cinematografiche. Ha scritto libri [su Cipri e Maresco](#) e [su Tim Burton](#), curato un'antologia di racconti ([Sicilia fantastica](#), L'Ancora del Mediterraneo 2000) e tradotto in italiano [Alla ricerca della felicità](#) di Stanley Cavell (Einaudi 1999). Dirige la rivista on line [Cinemi](#).

Recensire un libro che trova nel pensiero di Carmelo Bene il suo protagonista, è operazione sconsigliabile sempre che non si voglia cadere sotto i fulmini dello stesso Bene che parla malissimo (anche in questo volume) non solo del cinema, ma anche d'intervistatori e recensori.

Come fare allora?

Ho scelto la via meno rischiosa: una serie di citazioni ed eccitazioni dal libro.



Che cosa penso del cinema italiano? Ci sono due parole che mai andrebbero pronunciate insieme: la parola "cinema" e la parola "italiano". Il vero pericolo non sono gli americani, ma i falsi americani, gli europei che vogliono imitare gli americani. Arrivano fino ad applicare delle teorie economiche gratuite. Il giorno in cui il pubblico del cinema rinuncerà a Chaplin, in quel momento il cinema potrà iniziare. Bisogna demistificare a tutti i livelli. Sono d'accordo con Borges quando afferma: "Non posso esprimermi, posso solo fare citazioni".

Il cinema è nato come cattiva imitazione della letteratura. Io trovo che il tempo che uno dedica a vedere un film di Ejzenštejn sarebbe meglio usarlo per rileggere Puškin.

Trattare della società di consumo... come fa Godard, è un compito da vigile urbano che non m'interessa.

Perché vi ostinate ad andare al cinema, quando sapete che Kandinsky, Klee, hanno fatto di più? Vuol dire rinunciare [...] Non vado al cinema perché so che è un sottoprodotto.

Succede che per il novantanove per cento il cinema sta scimmiettando tutte le esperienze che in letteratura, in pittura dal tempo dei Fenici, da quattromila anni, sono già state esaurite, consumate, esaurite.

A me interessa tutto, fuorché il cinema. Il tempo è breve, la vita limitata.

Perché faccio dei film? Non lo so: il giorno in cui lo saprò non li farò più.

So che i miei film irritano molte persone. Io trovo che abbiano ragione. Parlando ad esempio del "Don Giovanni", trovo che non abbia alcun senso averlo mostrato qui a Venezia, andrebbe proiettato al Louvre.

Affermazioni tanto nette, fulminanti – d'accordo o non che si sia con esse – ce ne sono tantissime in "Contro il Cinema", ma accanto a queste dizioni che sfiorano l'aforisma, ci sono anche parti in cui Bene teorizza sull'attore, il gesto, la voce, la televisione e le sue potenzialità non sfruttate, e tante riflessioni sulla musica in scena e fuori scena.

Un libro che si fa leggere tutto d'un fiato, provocatorio come il suo protagonista, divertente in modo che va anche oltre il "comico", inoltrandosi in quel territorio del "ridicolo" (come a Bene piaceva

interandoci in quel territorio del mercato (come a Bene piaceva definirlo) pieno di rischi, ma pure di tante splendenti epifanie.

Per una scheda sul libro: [CLIC!](#)

[QUI](#) il sito web dedicato a Carmelo Bene.

Carmelo Bene
Contro il cinema
A cura di Emiliano Morreale
Pagine 196, Euro 15
minimum fax